Città metropolitana, Legnano alza gli scudi

Pubblicato: Martedì 30 Gennaio 2007

La città metropolitana avanza e Legnano alza gli scudi. Se un tempo il nemico era il feroce Barbarossa con le sue soldataglie d'Oltralpe, **oggi il pericolo si chiama Milano.** Sembra essersene ormai convinto l'intero consiglio comunale, visto che nella seduta prevista per questa sera si intende mettere ai voti (con esito positivo più che scontato) l'ordine del giorno firmato a nome di tutti i gruppi consiliari da **Massimo Colombo** (AN), presidente dell'assemblea legnanese.

Lo scorso 19 gennaio il Governo ha approvato uno [schema di disegno di legge](#) per avviare il procedimento di istituzione delle Città metropolitane, enti territoriali previsti da anni ma sinora rimasti sulla carta. Considerato che Legnano *potrebbe* essere inclusa nella città metropolitana milanese (la legge prevede che le Città metropolitane rimpiazzino le Province delle maggiori città, ma *non obbliga* a farlo, prevedendo consultazioni popolari tramite referendum) mette le mani avanti l'ordine del giorno firmato Colombo, si esprime **parere contrario** all'incorporazione della città del Carroccio nel nuovo ente. Motivo: «la città metropolitana [é] un ente di governo idoneo per vaste aree omogenee, quindi adatto per la città di Milano e i Comuni ad essa omogenei, ma **non per tutti i Comuni della Provincia di Milano**»; «la città metropolitana isolerebbe maggiormente Legnano dal contesto territoriale dell'Alto Milanese, in particolare dalle città di Busto Arsizio e Gallarate con le quali si stanno avviando positive azioni di *governance* in tema di *multiutilities* e di mobilità e trasporti»; «le specificità di Legnano [devono] essere gestite innanzitutto con relazioni fra gli enti del territorio e non trasferendo competenze alla città metropolitana».

Il senso è chiarissimo. Dove cominci la difesa dell'autonomia locale e dove finisca l'attacco al governo e alla Provincia di Milano, un po' meno: il centrosinistra ha già, del resto, i suoi bravi mal di pancia, con chi sostiene l'autonomia senza se e senza ma, senza cedere a considerazioni di opportunità politica, e chi si attiene ad una linea "di partito" più sottotraccia. **Le decisioni che calano dall'alto piacciono poco**, a detta del presidente (in quota An) del consiglio comunale; viene da chiedersi cosa sarebbe successo se il disegno di legge fosse giunto un anno fa, sotto tutt'altro governo. Le parti si sarebbero invertite? Sarebbe stato il centrosinistra a dare l'allarme e tentare di cooptare la maggioranza a tutela della specificità locale? Difficile a dirsi.

«Legnano è Legnano, non è Rho o Pero, per dire» sostiene Colombo; «è dal 1990 che qui in città si esprime preoccupazione per la prospettiva di essere inglobati e diventare "periferia della periferia"». Per il presidente del consiglio comunale «**è giunta l'ora di abbattere quel "muro di Berlino" che separa l'Alto Milanese dal Basso Varesotto.** Ma attenzione: **non abbiamo nessunissima intenzione di inventarci nuove province**, nella situazione attuale è impensabile, semplicemente chiediamo il riconoscimento di un carattere comune e di interessi comuni, soprattutto nell'ambito della progettazione del territorio, con Busto e Castellanza piuttosto che con Milano».

Colombo annuncia comunque che quella di Legnano sarà una posizione aperta al dialogo. «Se Penati ha un'idea diversa, perlomeno venga qui, **discutiamone**: non è del mio

schieramento ma è un politico intelligente con cui si può parlare; non posso dire lo stesso di certi altri che lo hanno preceduto».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it